



ROMA

Fisco a misura di famiglia, ultime ore per la petizione Giovedì consegna delle firme al presidente Napolitano



In calendario anche un convegno sul ruolo dell'associazionismo familiare in Europa con rappresentanti di vari Paesi

DA ROMA

Si taserà si conclude la raccolta di firme sulla petizione "Per un fisco a misura di famiglia" che ha caratterizzato il Family day 2008. La raccolta su carta si era chiusa già lo scorso 30 aprile, ora anche per quella on line sul sito www.forumfamiglie.org rimangono poche ore a disposizione. È la prima volta che le adesioni ad una petizione vengono raccolte in formato elettronico, così come per la prima volta sono state raccolte anche le firme dei sedicenni e diciassetenni. Data la caratteristica di sperimentazione di queste due raccolte, la contabilizzazione sarà tenuta separata dalla raccolta "tradizionale" ed anche la consegna al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano sarà distinta ed individuabile. La consegna al Capo dello Stato avverrà in

forma solenne giovedì prossimo tra le 10,30 e le 11,30 con grande partecipazione di famiglie associate nella piazza del Quirinale: saranno, simbolicamente e fisicamente, le famiglie a consegnare a Napolitano le firme raccolte.

A seguire - alle 12 - si terrà una conferenza stampa nel prospiciente Centro congressi di Palazzo Rospigliosi in cui verranno illustrati i risultati della raccolta e le sue implicazioni sull'impegno futuro. Nel pomeriggio, per celebrare la Giornata internazionale della famiglia, si terrà, sempre a palazzo Rospigliosi, un convegno internazionale su "L'alleanza per la famiglia in Europa: l'associazionismo protagonista" a cui prenderanno parte i responsabili delle associazioni familiari dei vari Paesi europei (il programma è alla pagina [«www.forumfamiglie.org/eventi.php?evento=4573»](http://www.forumfamiglie.org/eventi.php?evento=4573)).

LA DIFESA DEI VALORI

Benedetto XVI al Movimento per la vita: «La difesa della vita umana è diventata oggi più difficile, perché si è creata

una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo»

«Il rispetto della vita, è la prima giustizia»

Il Papa: la legge sull'aborto non ha risolto i problemi, ma aperto ulteriori ferite nelle società

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato ieri da Benedetto XVI ai rappresentanti del Movimento per la vita

Cari fratelli e sorelle, con vivo piacere vi accolgo quest'oggi, e a ciascuno di voi rivolgo il mio cordiale saluto. In primo luogo, saluto monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, e i sacerdoti presenti. Un saluto speciale indirizzo all'onorevole

«La Chiesa non si stanca di ribadire il valore sacro dell'esistenza di ogni uomo e promuove iniziative a sostegno delle donne e delle famiglie»



Il Papa abbraccia i bambini dopo l'udienza dedicata al Movimento per la vita

volontà dei legislatori. La promozione dei diritti umani rimane quindi la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, come pure per un aumento della sicurezza». Per questo è oltremodo lodevole anche il vostro impegno nell'ambito politico come aiuto e stimolo alle istituzioni, perché venga dato il giusto riconoscimento alla parola «dignità umana». La vostra

«Occorre aiutare con ogni strumento legislativo la famiglia per facilitare la sua formazione e la sua opera educativa, nel non facile contesto sociale odierno»

Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, e sentitamente lo ringrazio per le gentili parole che mi ha indirizzato a nome vostro. Saluto i membri del Direttivo nazionale e della Giunta esecutiva del Movimento per la vita, i presidenti dei Centri di aiuto alla vita e i responsabili dei vari servizi, del Progetto Gemma, di Telefono verde, Sos Vita e Telefono rosso. Saluto, inoltre, i rappresentanti dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e di alcuni Movimenti per la vita europei. Attraverso di voi, qui presenti, il mio pensiero affettuoso si estende a coloro che, pur non potendo intervenire di persona, sono spiritualmente a noi uniti. Penso specialmente ai tanti volontari che, con abnegazione e generosità, condividono con voi il nobile ideale della promozione e della difesa della vita umana fin dal suo concepimento. La vostra visita cade a trent'anni da quando in Italia venne legalizzato l'aborto ed è vostra intenzione suggerire una riflessione approfondita sugli effetti umani e sociali che la legge ha prodotto nella comunità civile e cristiana durante questo periodo. Guardando ai passati tre decenni e considerando l'attuale situazione, non si può non riconoscere che difendere la vita umana è diventato oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo. Come conseguenza ne è derivato un minor rispetto per la

stessa persona umana, valore questo che sta alla base di ogni civile convivenza, al di là della fede che si professa. Certamente molte e complesse sono le cause che conducono a decisioni dolorose come l'aborto. Se da una parte la Chiesa, fedele al comando del suo Signore, non si stanca di ribadire che il valore sacro dell'esistenza di ogni uomo affonda le sue radici nel disegno del Creatore, dall'altra stimola a promuovere ogni iniziativa a sostegno delle donne e delle famiglie per creare condizioni favorevoli all'accoglienza della vita, e alla tutela dell'istituto della famiglia fondato sul matrimonio tra un uomo e

una donna. L'aver permesso di ricorrere all'interruzione della gravidanza, non solo non ha risolto i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari, ma ha aperto una ulteriore ferita nelle nostre società, già purtroppo gravate da profonde sofferenze. Tanto impegno, in verità, in questi anni è stato profuso, e da parte non solo della Chiesa, per venire incontro ai bisogni e alle difficoltà delle famiglie. Non possiamo però nasconderci che diversi problemi continuano ad attanagliare la società odierna, impedendo di dare spazio al desiderio di tanti giovani di sposarsi e formare una famiglia per le

condizioni sfavorevoli in cui vivono. La mancanza di lavoro sicuro, legislazioni spesso carenti in materia di tutela della maternità, l'impossibilità di assicurare un sostentamento adeguato ai figli, sono alcuni degli impedimenti che sembrano soffocare l'esigenza dell'amore fecondo, mentre aprono le porte a un crescente senso di sfiducia nel futuro. È necessario per questo unire gli sforzi perché le diverse Istituzioni pongano di nuovo al centro della loro azione la difesa della vita umana e l'attenzione prioritaria alla famiglia, nel cui alveo la vita nasce e si sviluppa. Occorre aiutare con ogni strumento legislativo la famiglia per

facilitare la sua formazione e la sua opera educativa, nel non facile contesto sociale odierno. Per i cristiani resta sempre aperto, in questo ambito fondamentale della società, un urgente e indispensabile campo di apostolato e di testimonianza evangelica: proteggere la vita con coraggio e amore in tutte le sue fasi. Per questo, cari fratelli e sorelle, domando al Signore di benedire l'azione che, come Centro di Aiuto alla Vita e come Movimento per la Vita, voi svolgete per evitare l'aborto anche in caso di gravidanze difficili, operando nel contempo sul piano dell'educazione, della cultura e del dibattito

politico. È necessario testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare. Per chi ha il dono della fede questo diventa un imperativo inderogabile, perché il seguace di Cristo è chiamato ad essere sempre più "profeta" di una verità che mai potrà essere eliminata: Dio solo è Signore della vita. Ogni uomo è da Lui conosciuto e amato, voluto e guidato. Qui soltanto sta l'unità più profonda e grande dell'umanità, nel fatto che ogni essere umano realizza l'unico progetto di Dio, ognuno ha origine dalla medesima idea creatrice di Dio. Si comprende pertanto perché la Bibbia

afferma: chi profana l'uomo, profana la proprietà di Dio (cfr Gn 9,5). Quest'anno ricorre il 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo il cui merito è stato quello di aver permesso a differenti culture, espressioni giuridiche e modelli istituzionali, di convergere attorno ad un nucleo fondamentale di valori e, quindi, di diritti. Come ho recentemente ricordato, nella mia visita all'Onu, ai membri delle Nazioni Unite, «i diritti umani debbono essere rispettati quali espressione di giustizia e non semplicemente perché possono essere fatti rispettare mediante la

iniziativa presso la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo, nella quale affermate i valori fondamentali del diritto alla vita fin dal concepimento, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, del diritto di ogni essere umano concepito a nascere e ad essere educato in una famiglia di genitori, conferma ulteriormente la solidità del vostro impegno e la piena comunione con il Magistero della Chiesa, che da sempre proclama e difende tali valori come "non negoziabili". Cari fratelli e sorelle, incontrandovi il 22 maggio del 1998, Giovanni Paolo II vi esortava a perseverare nel vostro impegno di amore e difesa della vita umana, e ricordava che, grazie a voi, tanti bambini potevano sperimentare la gioia del dono inestimabile della vita. Dieci anni dopo, sono io a ringraziarvi per il servizio che avete reso alla Chiesa e alla società. Quante vite umane avete salvato dalla morte! Proseguite su questo cammino e non abbiate paura, perché il sorriso della vita trionfi sulle labbra di tutti i bambini e delle loro mamme. Affidò ognuno di voi, e le tante persone che incontrate nei Centri di aiuto alla vita, alla materna protezione della Vergine Maria, regina della famiglia, e mentre vi assicuro il mio ricordo nella preghiera, di cuore benedico voi e quanti fanno parte dei Movimenti per la Vita in Italia, in Europa e nel mondo.

Benedetto XVI

Casini: «Sulla 194 è ora di voltare pagina»

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Con il permettere l'aborto non solo non sono stati risolti «i problemi che affliggono molte donne e non pochi nuclei familiari», ma è stata aperta «una ulteriore ferita nelle nostre società». Per questo «è necessario testimoniare in maniera concreta che il rispetto della vita è la prima giustizia da applicare»; e lo è tanto più oggi, nel sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, in quanto «i diritti umani debbono essere rispettati quali espressione di giustizia e non semplicemente perché possono essere fatti rispettare mediante la volontà dei legislatori». Benedetto XVI s'è così rivolto ieri mattina ai membri del Movimento per la Vita, tornando a sostenere le ragioni che devono spingere verso il rifiuto dell'aborto e, nello stesso tempo, lodando il lavoro svolto dai suoi ospiti in tre decenni di impegno sia sul versante della solidarietà concreta alle madri in difficoltà, sia su quello delle iniziative di sensibilizzazione rispetto alla difesa della vita, impegno diventato «oggi praticamente più difficile, perché si è creata una mentalità di progressivo svilimento del suo valore, affidato al giudizio del singolo». Occasione dell'udienza, che ha visto nell'Aula delle Benedizioni oltre un migliaio di aderenti del Movimento per la Vita, l'inizio delle manifestazioni da questo promosse a trent'anni dall'introduzione in Italia della legge 194. U-

na legge, secondo il presidente del MpV Carlo Casini, che ha incontrato i giornalisti al termine dell'udienza, «che va cambiata, senza alcun dubbio». «Molti - ha affermato Casini - dicono che la 194 va "applicata integralmente", ma noi diciamo: no, è una legge che va modificata, perché in essa ci sono un sacco di belle parole messe lì solo per ingannare la gente. Certo, un cambiamento graduale, e certamente non vogliamo che le donne che abortiscono finiscano in prigione, ma è venuto il momento di voltare pagina». Tra i meriti del Movimento, oltre certamente a quello di aver «aiutato oltre 100mila donne a mettere alla luce il proprio figlio», Casini rivendica come merito dei membri del MpV di «aver contribuito a non chiudere il capitolo aborto. E deve venire il momento - aggiunge - in cui cattolici e non cattolici si confrontino serenamente sulla questione». È in questa direzione che si muove l'iniziativa, particolarmente lodata anche dal Papa nel suo discorso, della petizione che verrà presentata il prossimo mese di dicembre all'Unione Europea "Per la vita e la dignità dell'uomo" «perché la vita fin dal concepimento e la famiglia - spiega Casini - vengano po-

Nel suo saluto al Pontefice, ripercorrendo i trent'anni di impegno del MpV, Casini ha detto tra l'altro: «Ci domandiamo: se poche persone, e con pochi mezzi, hanno potuto ottenere un così rilevante risultato, quanto maggiore sarebbe il beneficio se vi fosse l'impegno dello Stato e della società tutta intera?».

Il merito del Movimento per la vita è quello di non aver chiuso il capitolo su questo tema. Cattolici e non cattolici devono confrontarsi serenamente